

Eberhard Keilhau detto "Monsù Bernardo" (Helsingør 1624 - Roma 1687)

"Scena domestica"

olio su tela (cm 100x141)

(difetti)

€ 11.000/12.000

Spetta alla mano del pittore Eberhard Keilhau, noto in Italia come "Monsù Bernardo"<sup>1</sup>, l'inedita tela presentata qui alla vendita all'incanto raffigurante una *Scena domestica o Scuola di cucito*.

Nato nella cittadina di Helsingør nel 1624<sup>2</sup>, Eberhard Keilhau, danese di ascendenza germanico - fiamminga<sup>3</sup>, inizia la sua carriera a dodici anni, indirizzato dal padre dopo aver dato "segno di genio alla pittura"<sup>4</sup> presso la bottega del pittore danese Morten van Steenwinkel. Trasferitosi ad Amsterdam all'età di diciotto anni si unisce alla rinomata bottega di Rembrandt van Rijn (dal 1642 al 1644) e successivamente entra a far parte dell'Accademia di Hendrick van Uylenburgh<sup>5</sup>, dove lavora per tre anni<sup>6</sup>. Contro la volontà paterna si incammina per l'imprescindibile e anelato viaggio in l'Italia (meta di tutti gli artisti desiderosi di rinnovare il proprio stile pittorico) facendo tappa nelle città tedesche di Colonia, Magonza, Francoforte e Augusta prima di raggiungere Venezia nel 1651<sup>7</sup>.

Nella Serenissima Repubblica di Venezia, il pittore rimane fino al 1654, immergendosi in una fervente atmosfera culturale e artistica. Qui Eberhard Keilhau viene in contatto con la illustre tradizione cinquecentesca dei pittori veneziani, con i "tenebrosi" fiammingo-olandesi degli anni '30 del Seicento e, in particolare, con le opere di Bernardo Strozzi, Francesco Maffei e Domenico Fetti<sup>8</sup>. Roberto Longhi, nel suo illuminante articolo del 1938 – dove per primo identifica il *corpus* pittorico di Monsù Bernardo distinguendolo dalle opere di Antonio Amorosi - descrive il *ductus* pittorico dell'artista danese con un "chiaroscuro molto vibrato e con una «toccata» continua che quasi arieggia un compromesso fra gli accenti frecciati di Franz Hals e le cediglie convulse del barocco veneziano, dal Feti al Carne."<sup>9</sup> Tra il 1651 e il 1654, Monsù Bernardo, si dedica all'esecuzione di ritratti, affreschi e tele di carattere sacro nei territori della Serenissima Repubblica di Venezia. Particolarmente attivo a Bergamo, il suo viaggio verso la Città Eterna lo porta anche attraverso Milano, Forlì e Ravenna. Solo nel 1656, dopo questa proficua esperienza, giunge infine a Roma, città in cui si convertirà al cattolicesimo e morirà nel 1687<sup>10</sup>.

Noto soprattutto per le sue opere che raffigurano scene di vita quotidiana, Monsù Bernardo è un maestro nella rappresentazione dei tessuti, dei materiali e degli oggetti di uso comune. I suoi dipinti presentano una straordinaria abilità nel catturare l'atmosfera e la realtà delle situazioni ritratte, rendendo le sue opere vivide e coinvolgenti per lo spettatore.

Questa magnifica e inedita tela incarna l'intimità di uno spaccato di cronaca quotidiana femminile del XVII secolo e affronta la rappresentazione in gruppo di lavori femminili, proponendo soluzioni compositive che si accostano sensibilmente alle analoghe scene di scuola presenti nella serie di Rosenberg<sup>11</sup> (dipinte dal pittore Reinhold Thim, risalente agli inizi degli anni '20 del Seicento) dal punto di vista compositivo e iconografico. La composizione dell'opera è armoniosa e bilanciata e le figure disposte in modo naturale. Ogni donna è rappresentata con cura e precisione, evidenziando i loro abiti e i dettagli dei gesti mentre lavorano con ago e filo.

La luce nell'opera è delicata e ben controllata, creando un'atmosfera intima e tranquilla, che illumina i volti delle figure e mette in risalto le loro espressioni contribuendo a creare una sensazione di calma e serenità mentre le donne stesse sono raffigurate con grazia e dignità, i loro visi sono sereni e concentrati, mentre le loro pose e i loro gesti mostrano maestria e destrezza nell'arte del cucito. L'im-

pianto compositivo della tela in esame ritorna, con poche varianti, nelle opere realizzate da Monsù che fanno sia parte di collezioni private che museali: come l'opera conservata nel Musée des Beaux – Arts di Chambéry (*Scuola di bambine*<sup>12</sup> o *Allegoria della Vista/Tatto*) in coppia con il *Venditore di castagne*, *La scuola di ricamo con bambino e giovinetta che legge*<sup>13</sup> della Collezione Gastaldi-Rotelli e la *Scuola di Bambine* della Collezione Hermann Voss.

Fin dai suoi primi lavori giovanili in Danimarca, il pittore è stato attratto dal duplice significato della scena, introducendo una seconda chiave di lettura. Questo approccio alla rappresentazione è rimasto predominante per tutta la sua carriera artistica, permeando gran parte delle sue opere. È molto probabile che abbia abbracciato questo stile prima del suo viaggio in Italia, prendendo spunto da artisti che avevano introdotto simili modalità di raffigurazione in Danimarca e nei Paesi Bassi, in particolare dalle opere di Karel van Mander III o di Pieter Isaacsz.

Attraverso la fusione di diverse influenze e delle sue inclinazioni artistiche personali, il pittore ha sviluppato uno stile unico e facilmente riconoscibile, fondato su scene suggestive che svelano strati di significato, sia evidenti che nascosti. Questa profondità e complessità affascinano gli spettatori, suscitando interesse e ammirazione per la sua arte non solo in Danimarca, ma anche oltre i suoi confini.

La sua influenza sulla pittura di genere del XVII secolo è stata notevole, ispirando numerosi artisti successivi. Le opere di Monsù Bernardo sono oggi custodite in importanti collezioni d'arte sparse in tutto il mondo, continuando ad essere ammirate per la loro maestria tecnica e la capacità di narrare storie attraverso l'arte.

<sup>1</sup> Il nome *Monsù* corrisponde al francese Monsieur; l'appellativo veniva spesso impiegato per artisti stranieri in modo da poter omettere il cognome dalla difficile pronuncia

<sup>2</sup> F. Baldinucci, *Delle Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, VI, Santi Franchi, Firenze 1728, p. 510

<sup>3</sup> Il padre era un pittore tedesco mentre la madre era di origine fiamminga

<sup>4</sup> F. Baldinucci, *Delle Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, VI, Santi Franchi, Firenze 1728, p. 414

<sup>5</sup> Mercante d'arte olandese particolarmente influente che ha avuto un ruolo significativo nel lancio delle carriere di Rembrandt, Govert Flinck, Ferdinand Bol e di altri pittori. M. Heimbürger, *Bernardo Keilhau detto Monsù Bernardo*, Roma 1988, p. 52

<sup>6</sup> Il pittore non perderà mai in questi tre anni i contatti con la bottega di Rembrandt; F. Baldinucci, *Delle Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, VI, Santi Franchi, Firenze 1728, p. 414

<sup>7</sup> F. Baldinucci, *Delle Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, VI, Santi Franchi, Firenze 1728, p. 416

<sup>8</sup> R. Longhi, *Monsù Bernardo*, in "La critica d'arte", 1938, p. 122 - 125

<sup>9</sup> R. Longhi, *Monsù Bernardo*, in "La critica d'arte", 1938, p. 122

<sup>10</sup> F. Baldinucci, *Delle Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, VI, Santi Franchi, Firenze 1728, p. 426

<sup>11</sup> M. Heimbürger, *Bernardo Keilhau detto Monsù Bernardo*, Roma 1988, pp. 24 - 25

<sup>12</sup> M. Heimbürger, *Bernardo Keilhau detto Monsù Bernardo*, Roma 1988, p. 260, n.160

<sup>13</sup> M. S. Proni, *L'uomo, le cose, i luoghi in una collezione privata*, Vicenza 2014, p. 55

